

REGIONE EMILIA ROMAGNA
PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA
COMUNE DI REGGIO EMILIA

*PROCEDIMENTO UNICO AI SENSI
DELL'ART. 53 COMMA 1 LETTERA b DELLA L.R. 24/2017
PER L'AMPLIAMENTO DI COMPLESSO INDUSTRIALE
SEDE DELLA DITTA PA S.p.A. IN LOCALITA' BAGNO,
CON INGRESSO DA VIA MILANO n.13 IN COMUNE DI RUBIERA (RE)*

RELAZIONE DEL VERDE

Committente:
PA S.p.A.

Progetto:
Antares S.r.l.

Direttore Tecnico:
Arch. Guido Tassoni

Consulente:
**dott. Agr. junior
Riccardo Tassoni**

REV 03	1° Seduta CdS	Novembre 2018
REV 04	2° Seduta CdS	Dicembre 2018

RELAZIONE DEL VERDE

L'area oggetto della presente relazione del verde è relativa alla realizzazione dell'ampliamento dell'edificio industriale posto nel comune di Reggio Emilia – **Località Bagno**, in provincia di **REGGIO EMILIA**, di proprietà della ditta **P.A. S.p.A.**.

La presente relazione, fa riferimento alla “tavola 14 – planimetria – progetto del verde” allegata al progetto di variante urbanistica ai sensi dell'art 53 comma 1 Lettera b della Legge Regionale n. 24/2017 e tiene in considerazione l'area scoperta a verde della nuova struttura industriale partendo dallo attuale stato di fatto vegetazionale (Figura 1).



Figura 1 - Area in oggetto

L'area di circa 15.900 mq, è sita nell'alta pianura reggiana a 48 metri s.l.m. e quindi inserita nella fascia bioclimatica della pianura reggiana confinante a est con il comune di Rubiera. Si ritiene corretto, nel caso specifico, affrontare la progettazione dell'area d'intervento mirando non solo ad una conservazione delle alberature della macchia arborea-arbustiva esistente (Figura 2 e Figura 4), aventi varie specie in buone condizioni di *Quercus* e *Populus* spp. ma anche valorizzando il perimetro dell'area di progetto attraverso la realizzazione di una fascia boscata con funzione di:

- mitigazione dell'insediamento produttivo;
- riduzione dell'inquinamento acustico;
- miglioramento della qualità paesaggistica dell'area.



Figura 2 - Alberature presenti

Nello specifico, le opere di mitigazione ambientale, saranno realizzate da una fascia arboreo arbustiva lungo la perimetrale aziendale.

La suddetta fascia boschiva di lunghezza totale di 250 metri, costituirà un caratterizzante elemento del paesaggio comprensivo di n.2 specie arboree e arbusti di varie specie (Cornus mas, Corylus avellana, Ligustrum vulgare, Prunus spinosa, Rhamnus catartica, Rosa canina, Viburnum lantana, Viburnum opulus, Viburnum tinus...) (Tab. 2).

Elenco piante	Motivo
N. >80 Pioppo cipressino (<i>Populus nigra 'Italica'</i>)	Fascia boschiva perimetrale
N. >60 Carpini (<i>Carpinus pyramidalis</i>)	Fascia boschiva perimetrale
N. >180 Arbusti di varie specie	Fascia boschiva perimetrale

Tabella 2 - specie fascia perimetrale

La struttura del sesto d'impianto della fascia boschiva, sarà strutturata come in figura 3.

I pioppi cipressini saranno collocati in prima fascia a 2,5 - 3,5 metri gli uni dagli altri; successivamente i carpini saranno collocati centralmente ed infine una siepe in terza fascia ad una distanza dal confine di PA spa di circa mt. 2,5.

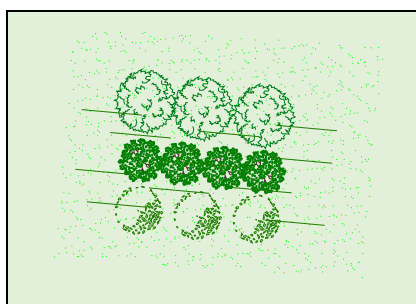


Figura 3 - Schema di progetto

Nella zona sud, come mostrato anche in “tavola 14 – planimetria – progetto del verde”, le aree saranno valorizzati a prato come misura di mitigazione e compensazione di carattere ambientale nei confronti delle zone abitative circostanti.

Sono presenti nello stato di fatto, a sud-est del vecchio stabile, n.21 pioppi cipressini ancora di giovane età e in buone condizioni fitosanitarie che verranno spostati e inseriti nella fascia boschiva perimetrale in progetto (Figura 4).

Lo spostamento dovrà seguire un idoneo protocollo procedurale al fine di garantire l'attecchimento delle piante.



Figura 4 - Pioppi cipressini

Piante oggetto di abbattimento

Nell'area adiacente al lato Sud del vecchio complesso P.A. S.p.A. è necessaria la rimozione di n.2 piante del genere “quercus”, a causa della loro incompatibilità con la progettazione dell'ampliamento dello stabilimento industriale, si precisa queste piante sono state messe a dimora nel corso del 2000 come mitigazione dello stabilimento a suo tempo realizzato. (figura 5).



Figura 5 Querce da rimuovere

A compensazione per il taglio di n°2 quercie, si precisa che l'intervento prevede opere di mitigazione con la messa dimora di oltre 250 arbusti e 140 alberi.

Piante oggetto di trapianto

Facendo riferimento all'elaborato n. 14 denominato "Tavola 14 – Planimetria - Progetto del verde" si procede all'analisi della "trapiantabilità" del soggetto arboreo segnalato in cartografia con il numero "3" (figura 6).

Localizzazione del soggetto



Misure dendrometriche

<i>Circonferenza fusto cm</i>	<i>180 cm</i>	
<i>Diametro derivato cm</i>	<i>58 cm</i>	
<i>Altezza totale m</i>	<i>12 m circa</i>	
<i>Altezza fusto libero</i>	<i>5 m circa</i>	
<i>Diametro della chioma</i>	<i>7 m circa</i>	<i>Chioma simmetrica</i>
<i>Distanza di spostamento</i>	<i>100 m circa</i>	

Caratteristiche dell'albero

Il soggetto visionato, di discrete dimensioni, classificato come *Quercus*, si presenta ben conformato ed in buone condizioni fisiologiche; non sono infatti visibili attacchi parassitari, difetti morfologici o sintomi correlabili alla presenza di processi di decadimento del legno interno.

La struttura della chioma presenta le caratteristiche tipiche dell'età adulta; questa potrà durare diversi decenni fino alla conformazione definitiva della chioma.



Fig. 6 – Vista di insieme della quercia

Valutazione della possibilità di trapianto

Il trapianto di soggetti arborei adulti e di discrete dimensioni non è un'operazione priva di rischi per l'albero.

Dopo aver valutato l'integrità e l'ottimale stato di salute dell'albero, bisogna prendere in considerazione la capacità propria di ogni specie arborea di compensare la perdita di parte del sistema radicale attraverso l'emissione di una quantità sufficiente di nuove radici assorbenti.

Le problematiche peggiori conseguenti ad un trapianto e sono riconducibili alla perdita di superficie assorbente, generalmente disposta nelle parti distali del sistema radicale ed in grado di veicolare la quantità di acqua sufficiente per sostenere la fase di germogliamento. Le conseguenze più preoccupanti si evidenziano a livello fisiologico con disseccamenti generalizzati e con una crescita stentata della nuova vegetazione.

Non tutte le specie sono ugualmente trapiantabili: ogni varietà va trattata con diverse attenzioni, anche nelle fasi preparatorie della zolla, in funzione della conformazione specifica dell'apparato radicale.

Nel caso in oggetto, il genere Quercus normalmente presenta un apparato radicale tendenzialmente fittonante e robusto, con molte radici sottili espanse orizzontalmente che in natura vivono in simbiosi con diversi tipi di micorrize (simbiosi mutualistica fra funghi e radici), in grado di aumentare considerevolmente la capacità delle radici di assorbire l'acqua e i sali minerali.

La bibliografia disponibile e l'esperienza diretta delle ditte del settore vivaistico definiscono l'indice di "trapiantabilità" del genere Quercus in modo variabile da discreto a buono, legando la probabilità di successo, fatta salva l'esecuzione ad almeno tre fattori determinanti:

- preparazione della zolla in due tempi, ovvero un primo intervento con il taglio delle radici per una metà della zolla definitiva (2 lati su 4, oppure sui 4 lati solo fino ad una profondità di circa 70 – 80 cm);*
- idoneità della buca di reimpianto, con terreno idoneo, ben drenata e di dimensioni adeguate;*
- cure post trapianto pianificate in modo rigoroso ed eseguite puntualmente.*

Modalità di effettuazione dell'intervento

Il trapianto deve prevedere la realizzazione di una zolla quadrata o cilindrica proporzionata alle dimensioni dell'albero che deve avere il lato o il diametro pari a 10 volte il diametro dell'albero e l'altezza della zolla deve essere circa 2 volte il diametro dell'albero.

Nel caso in oggetto avendo la quercia un diametro di 58 cm, il lato della zolla dovrebbe essere di circa 580 cm e l'altezza della stessa di circa 120 cm.

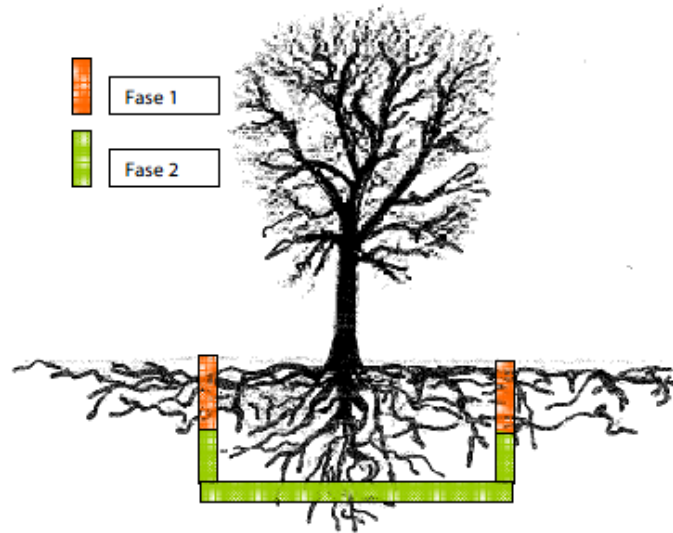
Lo scavo per la realizzazione della zolla deve essere fatto in modo accurato, alternando mini-escavatori ad attrezzature ad aria compressa tipo 'air spade' per meglio evidenziare cordoni o fasci radicali ed operare manualmente tagli netti sulle radici senza lacerazioni o strappi.

Notevole importanza deve essere rivolta alla preparazione della buca di reimpianto che dovrà essere di dimensioni maggiori della zolla per consentire il riempimento con terreno proveniente dallo scavo di espianto opportunamente ammendato con substrato fibroso e inoculato con ceppi micorrizici specifici per il genere Quercus.

L'area dove dovrà essere reimpiantato l'albero in oggetto, dista circa 100 metri dalla posizione attuale, pertanto si ritiene che il suolo attivo abbia caratteristiche fisico chimiche analoghe a quello del punto di espianto.

Ove i tempi tecnici lo consentono, al fine di ridurre lo stress conseguente alla formazione della zolla in un solo intervento, è assolutamente auspicabile effettuare un intervento preparatorio consistente nella realizzazione di metà della zolla definitiva almeno 6 mesi prima del trapianto definitivo. Questo intervento può essere effettuato in qualsiasi periodo dell'anno escludendo i mesi a cavallo della ripresa vegetativa.

Nel nostro caso specifico si potrebbe operare tagliando le radici dell'albero sui 4 lati della zolla solo fino ad una profondità di 70 – 80 cm (fase 1) e successivamente al momento del trapianto definitivo, da effettuare prima della ripresa vegetativa, il taglio delle restanti radici con il completamento della zolla definitiva (fase 2).



Conclusioni

Possiamo quindi affermare che l'operazione in oggetto è tecnicamente realizzabile in relazione alla specie dell'albero ed allo stato dei luoghi.

In relazione al danno che questa alberatura potrebbe subire da un'operazione simile bisogna precisare che qualunque intervento che prevede l'asportazione di porzioni vitali dell'albero determina un danno, ovviamente questo deve essere opportunamente ponderato sulla base dell'entità e della capacità di reazione dell'albero stesso.

Riteniamo pertanto che l'albero in oggetto, essendo in buone condizioni fisiologiche, possa attivare le difese naturali di cui dispone e reagire adeguatamente allo stress che potrebbe subire, fino al ripristino del normale ritmo di crescita.

dott. Agronomo Junior

Tassoni Riccardo